

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale.

In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**A teatro
per ricordare**

A pagina 2

**Como: Spi e Cgil
a congresso**

A pagina 2

**Essere territorio
è la vera sfida**

A pagina 3

**In campo
per la legalità**

A pagina 3

**Pensione 2019:
i requisiti**

A pagina 6

**Campagna Red
2018: le novità**

A pagina 6

**Nessun dubbio:
siamo tutti uguali**

A pagina 7

**Chi ruba
nelle case?**

A pagina 8

Tuteliamo gli anziani per vivere tutti meglio

Un compito dello Spi e dell'intera Cgil

Sergio Pomari – Segretario generale Spi Como

Il 22 e 23 di ottobre si è svolto il congresso dello Spi di Como. Sono state due giornate molto intense di dibattito e di approfondimento sul ruolo del nostro sindacato. Al termine dei lavori è stato approvato all'unanimità, un documento che indica quali priorità lo Spi deve porsi nei prossimi quattro anni. Al centro del nostro lavoro sta la lettura delle condizioni delle persone più fragili, l'efficienza dei servizi, non solo sanitari, presenti nel territorio, dell'assistenza a domicilio, dei trasporti, ed i problemi abitativi nonché quello della solitudine. Tutti temi



che spesso poniamo alle amministrazioni comunali con cui ci confrontiamo, ma che non sono conosciuti da tutti. Stare vicino alle persone per lo Spi Cgil significa far parte della comunità, dar voce ai tanti problemi che i cittadini incontrano. Lo Spi, con le sue 92 permanenze nel Comasco e i suoi circa 100 volontari, può si-

curamente considerarsi un sindacato di territorio. Ciò però non è più sufficiente: i problemi si moltiplicano, talora chi invecchia non ha più relazioni, vive in solitudine, fa fatica a spostarsi, anche per raggiungere ambulatori, ospedali. Una parte degli anziani hanno molti problemi, alcuni di questi, legati alla salute, possono renderli non più autosufficienti. Quando questo avviene, la difficoltà diventa dell'intera famiglia. Spesso i giovani che si occupano dei genitori faticano a conciliare i tempi del lavoro con la cura dei loro cari. Per queste ragioni è necessario

che, su questi temi, non sia solo il Sindacato dei pensionati a impegnarsi. Ci vuole un progetto più ampio, che sia dell'intera Cgil. Dovremmo ripensare ad un luogo – e non mi viene in mente altro se non il territorio, il comune – che diventi punto di incontro e di riflessione sui problemi da affrontare e da porre ai vari livelli istituzionali. Confrontarsi con le Agenzie di tutela della salute, le Aziende socio sanitarie territoriali, i comuni, l'azienda dei trasporti, i gestori dei servizi socio assistenziali deve diventare un obiettivo dell'intera confederazione. Solo così saremo in grado di dare risposte concrete ai problemi delle Persone. ■

*Buon Natale
e sereno 2019
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Siete tutti invitati a teatro, per ricordare

Uno spettacolo organizzato dallo Spi

Leone Rivara

Sul finire dello scorso anno la Lega Spi di Como e lo Spi provinciale hanno pubblicato il volume di testimonianze e fotografie intitolato **A Como, appena ieri** realizzato da **Licia Badesi** e corredato dalle belle foto raccolte da **Caterina De Camilli**. Una raccolta di ricordi e immagini sulla vita quotidiana in città, fra la fine della guerra e l'inizio degli anni '60. Hanno parlato del proprio passato operai, impiegati, insegnanti, casalinghe, artigiani, commercianti. L'autrice ha saputo restituire ai lettori più anziani un quadro realistico e vivace di un pezzo della loro esperienza e offrire ai giovani una lettura utile per conoscere più da vicino un passaggio della nostra storia. Il consenso registrato ci ha indotti a cercare chi sapesse portare sul palcoscenico il clima, le suggestioni che quei ricordi evocano. È nato così

A Como appena ieri...

avevamo sempre fame

di **Miriana Ronchetti**

compagnia teatrale **Orizzonti inclinati**

18 gennaio - 14.30

Istituto Carducci, Como, via Cavallotti 7 ■



Contro la violenza sulle donne

Como: iniziativa di Spi e Auser

“Se le carezze diventano lividi” questo il titolo suggestivo dello spettacolo musicale organizzato a Como, al teatro *La lucernetta*, da Spi e Auser masche, nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne. All'iniziativa hanno dato la loro adesione Cgil, Fnp e Cisl. Sul palco *L'orchestrina delle ore*. Non è mancato un

momento di riflessione sulla piaga del femminicidio e sulle diverse forme in cui si manifesta la violenza contro le donne, nonché sulle sue radici antiche e le sue cause recenti. L'avvocata Grazia Villa ha preso la parola su “*La forza delle donne: libertà femminile e violenza maschile*” sottolineando appunto la capacità delle

donne di diventare sempre più protagoniste della propria vita privata e pubblica. All'incontro ha partecipato Jerta Zoni, di *Telefono Donna Como*, l'associazione che da anni svolge sul nostro territorio un'intensa ed efficace azione in difesa delle donne in difficoltà, offrendo loro ascolto, assistenza legale, aiuto, protezione. ■

Nel Comasco si vive a lungo

Il nostro impegno per vivere meglio

“Pur in presenza di una popolazione non particolarmente invecchiata, nel Comasco si rileva una speranza di vita tra le più alte a livello nazionale: 83,4 alla nascita e ben 21,1 a 65 anni. Questo sollecita il nostro impegno a fare in modo che l'allungamento della vita si trasformi sempre più in anni di buona qualità della vita”. Sergio Pomari, segretario provinciale Spi, ha commentato così i risultati della ricerca su *Le condi-*

zioni sociali degli anziani nella Provincia di Como, commissionata dallo Spi comasco e presentata prima dell'inizio del congresso provinciale. La difficoltà negli spostamenti è emersa come la prima causa di disagio, perché spesso determina l'isolamento. L'insufficienza dell'assistenza domiciliare è stata aggravata, negli ultimi anni, dalla riduzione della spesa sociale di molti comuni; mentre è utile ed apprezzata la scel-

ta di quelle case di riposo che offrono servizi sul territorio. Complessivamente risulta che la qualità della vita degli anziani dipende in gran parte dalle politiche comunali, il che rende urgente l'accorpamento dei comuni più piccoli, che soltanto aggregandosi potrebbero disporre di risorse significative. Questa ricerca è utile allo Spi per individuare con maggiore precisione gli obiettivi della contrattazione con gli enti locali. ■

Como: Spi e Cgil a congresso

Riconfermati i due segretari

A conclusione dei congressi provinciali di Spi e Cgil, i due nuovi Comitati Direttivi hanno entrambi rieletto i due segretari generali uscenti: per lo Spi Sergio Pomari (*al centro nella foto, accanto al segretario regionale Spi Stefano Landini*), e per la Cgil Giacomo Licata (*a destra*). Il nuovo comitato direttivo Spi, eletto su una lista unitaria, con 87 voti favorevoli e 1 contrario su 92 votanti, è composto da 29 donne e 28 uomini. Il congresso Cgil si è svolto, significativamente, nel Teatro Nuovo, della parrocchia di Rebbio, il cui parroco è stato di recente oggetto di insulti e minacce da parte dei fascisti. E nel documento finale del congresso Spi si legge, fra l'altro: “La sfiducia e la mancanza di prospettive rischiano di portare indietro il nostro paese e lasciare spazio al populismo, che chiude porti e alza muri, che allea i peggiori governi e che può diventare maggioritario nelle prossime elezioni europee, cambiando il volto della nostra realtà politica”. ■



Menaggio resta collegata a Como

Cambia la Riforma sanitaria



Grazie anche al nostro sindacato, la Regione Lombardia torna sui suoi passi e rimedia ad un grave errore contenuto nella riforma socio sanitaria regionale del 2015. Questa la modifica: il Medio Lago e l'Ospedale di Menaggio (*nella foto*) vengono assegnati, come è logico, al Distretto di Como. Il sindacato aveva immediatamente denunciato che le disposizioni previste da quella legge regionale creavano un grave problema: il territorio del Comasco sarebbe stato smembrato. Infatti una parte di esso avrebbe dovuto formare, insieme con il Varesotto, l'Azienda territoriale sanitaria dell'Insubria, mentre un pezzo del Medio e Alto Lago sarebbe stato assegnato all'Ats della Montagna, che fa capo a Sondrio. Bene dunque! Però manca ancora la delibera attuativa di questa saggia decisione. ■

Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città,

con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubblichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad conflige con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo.

Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui faticheremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni.

Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo.

(...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazione, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti sul perché il sindacato interroghi la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

Nessun dubbio: siamo tutti uguali

Giorgio Funcis

Quanti passi! Ho contato i miei da Perugia ad Assisi: 15.870. Ripenso a quanti ne hanno percorsi i soldati in guerra, e i partigiani. Quanti passi hanno portato persone di ogni età ad abbandonare la propria terra per fuggire da orrori, sofferenze e fame! La vita stessa dell'umanità è un cammino e nessuno sa quale sarà la meta. Ma qui ad Assisi si sente nell'aria che questa volta faremo qualche passo nella direzione giusta. La giornata si presenta uggiosa, piovigginosa; mentre siamo accalcati in attesa della partenza, ci tocca una doccerella mattutina. Tra la folla, incrocio lo sguardo di Susanna Camusso; avvolta nella sua mantella, mi regala un sorriso. Ci mettiamo in marcia e la calca si trasforma in un serpente colora-



to di bandiere. Poi le nuvole si diradano; questi deboli raggi di sole sono forse un dono che ha voluto farci, dal cielo, San Francesco in persona. Ventitre chilometri separano Perugia da Assisi, ventitre chilometri di pace contro milioni di chilometri di guerre. Accelero e sor-

passo altri marciatori, con cui scambiamo battute e riflessioni sulla pace. Dove il percorso si fa più stretto, mi sbarrano la strada tre giovani neri che più neri non ne ho mai visti. Uno di loro, che mi sovrasta con la sua statura, si volta a guardarmi e non resisto alla tentazione di lanciargli una provocazione: "Ma com'è che voi siete tutti così belli, alti e atletici?" Mi rispondono in coro: "Ma perché siamo negri!" Tutti intorno sorridono con noi. Mi trovo a camminare accanto a uomini e donne di ogni età venuti da tutta l'Italia, ma anche da Inghilterra, Irlanda, Germania. Qui si capisce bene che siamo tutti uguali. Un grande grazie allo Spi, che mi ha offerto l'occasione di vivere questa esperienza così speciale. ■

Bravi i Comaschi!

**GIOCHI
LIBERITÀ**



Questa foto, **Caruggi** di **Maria Rosaria Querques**, è stata selezionata fra le migliori a livello regionale. Ma anche altri due artisti del Comasco si sono fatti onore: sono stati valutati fra le eccellenze il dipinto **Natura morta** di **Eugenio Verga** e la poesia **Dona d'ier** di **Antonietta Sormani**. ■

I drammi di ieri e di oggi

Immagini emozionanti



Interviste ad alcuni reduci della Seconda Guerra Mondiale, accostate ad immagini dei drammi di oggi girate nella Striscia di Gaza, in Siria, in Turchia, in Libia, nel Mediterraneo, fra i disperati in fuga dalle guerre, dalla fame, dall'oppressione dei tiranni. Il congresso provinciale Spi si è aperto con la proiezione di un filmato girato da Andrea Fumagalli, che ci ha detto: "Accostando immagini della realtà contemporanea ad altre storiche, abbiamo voluto offrire un'occasione in più per riflettere sul rischio incombente del ritorno di situazioni drammatiche e condizioni disumane". ■

Per vivere meglio

Qualche consiglio dagli esperti

Quando il ricovero diventa necessario

È normale che, invecchiando, l'efficienza fisica e mentale di ciascuno di noi si riduca, in misura che varia da persona a persona. Accade tuttavia che, in alcuni casi, alterazioni anatomiche e funzionali si accumulino fino a precludere le capacità di recupero, determinando la perdita dell'autonomia. In questi casi può rivelarsi insufficiente il sostegno fornito dalla famiglia e diventare necessaria la richiesta di aiuto ai servizi. L'idea di entrare in una casa di ripo-

so è ancora poco accettata, perché fa pensare all'abbandono della vita normale e alla rassegnazione a essere accuditi da persone estranee alla rassicurante rete familiare. Bisogna però sapere che le strutture sono profondamente cambiate rispetto al passato: si sono arricchite di figure multiprofessionali capaci di accogliere gli anziani, le loro famiglie e le loro sofferenze. Uno strumento fondamentale per affrontare la delicata scelta di entrare in una resi-

denza assistenziale è la **Carta dei servizi**, documento che impegna l'ente erogatore a ragionare sulla soddisfazione dell'ospite rispetto alla qualità delle prestazioni ricevute. Insieme ad altri importanti documenti di cui gli istituti si sono dotati, la Carta fornisce ottime occasioni per costruire con i familiari un rapporto fondato sulla condivisione di informazioni, per un percorso di assistenza a tutela dell'anziano fragile. ■

Luciana Quaia

La Carta dei Servizi sociali e sanitari

La Carta dei servizi - di un ospedale, di una casa di riposo, di un'Azienda Sanitaria, di un comune, di una cooperativa sociale - è definita dalla legislazione italiana come un documento scritto, attraverso il quale ogni ente pubblico o privato assume una serie di impegni nei confronti dei propri utenti riguardo l'offerta dei propri servizi. È in sostanza una pubblicazione che descrive in modo analitico le attività dell'ente in un

linguaggio accessibile. Le domande cruciali e le relative risposte che si possono trovare in una Carta dei Servizi sono queste: Che cosa offre il servizio? A chi si rivolge? Come viene erogato? Come è percepito dalle persone? Quale orientamento organizzativo orienta l'ente? Questi documenti, disponibili anche attraverso ricerche sul web, sono ottime fonti per orientarsi durante le situazioni di bisogno, perché informano su:

accesso ai servizi; attività sociosanitarie e loro modalità di erogazione; indicatori e standard della qualità dei servizi; possibilità di avere informazioni utili. La rilevanza istituzionale della Carta dei Servizi consiste soprattutto nei rapporti che, tramite essa, si possono instaurare e consolidare con i cittadini e le loro rappresentanze organizzate: associazioni, gruppi di volontariato e cittadinanza organizzata. ■

Paolo Ferrario

AUSER
FILO D'ARGENTO
800 99 59 88

Numero verde **GRATUITO**
Senza scatto alla risposta

Chiamaci!

*Per un'informazione o un aiuto concreto,
per sentire una voce amica*

Chi ruba nelle case?

I criminali non sono quasi mai africani

Marco Marelli

Non sono extracomunitari, bensì europei, gli autori dei reati che maggiormente contribuiscono ad alimentare la percezione di insicurezza, cioè i furti nelle abitazioni. Lo dimostrano i dati a disposizione della magistratura inquirente. Infatti il capo della Procura di Como, Nicola Piacente, in un recente convegno promosso dall'Osservatorio Giuridico per i Diritti dei Migranti, ha dichiarato: "Se ci riferiamo al numero di reati commessi sul territorio, i migranti non rappresentano un'emergenza. Se invece consideriamo la percezione, allora il discorso cambia. Solo che spesso la percezione proviene da pregiudizi di natura culturale". Non è difficile capire chi diffonda tali pregiudizi, proponendo l'equazione: migranti=delinquenti. Basti pensare che la Lega di Salvini, in campagna elettorale, ha fatto della chiusura del campo d'accoglienza governativo di via Regina il proprio cavallo di battaglia, risultato vincente, perché sono stati eletti proprio coloro che

maggiormente si erano spesi per questo scopo, seminando paura a piene mani.

Nessun danno a persone o cose

Una paura senza un fondamento reale, come risulta dalle parole di Maria Luisa Lo Gatto, giudice delle indagini preliminari al Tribunale di Como: "Quando la popolazione carceraria era costituita da detenuti per crimini come omicidi, sequestri di persona, furti e corruzione, in carcere c'erano 26.000 persone. Con la legge sugli stupefacenti e la criminalizzazione degli stranieri, i detenuti sono arrivati a 66.000. Lo vediamo anche al Bassone: molti sono finiti in galera per violazione dell'ordine di espulsione." Dunque le carceri sono strapiene di persone che non hanno recato alcun danno a persone o cose. "La scelta è chiara - conclude la dottoressa Lo Gatto - scaricare tutti i problemi sulle persone più deboli e trasformarle in capri espiatori".

L'Osservatorio di Como

Come già ricordato, il convegno di Como è stato or-

ganizzato dall'Osservatorio per i Diritti dei Migranti, per fornire i dati sul proprio operato. Un bilancio più che positivo.

L'Osservatorio è stato costituito da una dozzina di avvocati, due anni fa, in piena emergenza migranti. Tre gli obiettivi: dare un supporto giuridico ai migranti, anzitutto informandoli sui loro diritti; aiutare e formare i volontari; essere una sorta di collante tra il mondo del volontariato e le istituzioni. L'attività più consistente ha riguardato lo sportello di assistenza legale: un migliaio i casi seguiti e andati a buon fine. Particolare impegno viene dedicato ai minorenni, alcuni dei quali hanno ottenuto il ricongiungimento familiare, grazie alla collaborazione con avvocati ticinesi. Nel corso del convegno è stato sottolineato che la chiusura del campo governativo di via Regina Teodolinda ha aggravato il problema dei senza tetto, anche perché i respingimenti dal Canton Ticino continuano, benché con numeri ridotti. ■

Lodi: il comune divide i bambini

Rimedia la solidarietà

Anna Galimberti

Ogni bambino ha dei diritti. Non ha importanza il colore della pelle, né il sesso, né la religione, non ha importanza che lingua parla, né se è disabile, né se è ricco o povero. È un bambino e come tale va trattato, con tutta l'attenzione e l'amore di cui siamo capaci, con tutta la delicatezza che richiede il trattare con persone fragili, perché i bambini sono fragili. Sta scritto anche in una convenzione approvata dall'assemblea generale dell'Onu e ratificata dall'Italia. Ma la sindaca di Lodi tutto questo non lo sa: ha stabilito che alle famiglie italiane basta presentare l'Isee per avere diritto alla riduzione del prezzo della mensa scolastica, invece dagli stranieri pretende, in più, un documento che certifichi che all'estero non possiedono nulla. Facile immaginare i tempi e le complicazioni necessari per avere questo certificato. Ma la sindaca non lo immagina e non sa neanche che, per avere l'Isee, bisogna già dichiarare se si possiedono proprietà all'estero; questa regola vale per tutti, italiani e stranieri. Se poi non si fidasse delle dichiarazioni fatte dagli stranieri, per lei sarebbe semplice verificarle con i consolati dei paesi d'origine. Indovino: a quale partito appartiene questa sindaca? Risposta: alla Lega di Salvini, che ha rubato allo stato, cioè a tutti noi, quarantanove milioni di euro e li restituirà in ottant'anni, senza pagare interessi. C'è da vergognarsi che nel nostro paese ci siano amministratori come la sindaca di Lodi. Ma per fortuna non tutti gli italiani sono come loro e quei bambini potranno tornare a mangiare insieme con i loro compagni, grazie a semplici cittadini che spontaneamente hanno raccolto i soldi necessari. ■

La rana del Duomo di Como

Un'iniziativa dell'Università Popolare

Grande successo di pubblico all'incontro in piazza organizzato dall'Università Popolare Auser, per festeggiare i vent'anni di attività. Un omaggio alla città, alla sua storia, alla sua arte e ad una tradizione popolare in qualche misura misteriosa. Infatti nessuno sa bene perché, fra i molti grandi e piccoli capolavori della Bottega dei Rodari che rendono bella la cattedrale, sia diventata tanto famosa proprio una piccola rana, confusa fra mille altre figure, su una delle porte laterali. Qualcuno ha pensato che indichi il livello raggiunto da un'antica esondazione del lago, o che segnali la presenza di un tesoro sepolto; per cercarlo, nel 1852 un canonico ticinese ordinò addirittura degli scavi. Poi, nel 1912,

una persona sofferente di disturbi psichici l'ha decapitata con un martello. Non si sa nemmeno che cosa la rana rappresenti, forse il cambiamento dell'anima, necessario per raggiungere la salvezza. Comunque, da anni i turisti la accarezzano, tanto da averla resa scura

e levigatissima. Sperano che porti fortuna? Naturale quindi che l'iniziativa organizzata dall'Università Popolare, insieme con il Capitodolo della Cattedrale e con *Nodo Libri*, sia risultata interessante e gradita a molti, intrigati da questo piccolo mistero. ■



Leggere per i nonni della Ca'd'Industria

Gemma Scalzo

Da quando ho imparato non ho mai smesso. Ricordo ancora i primi tentativi e poi, finalmente, la parola compiuta. Avevo sette anni, i nonni, analfabeti, ascoltavano stupiti parole mai sentite, perché erano in italiano. Io leggevo vecchi giornali appesi davanti alla cappa del camino, messi lì per impedire che il fumo annerisse il muro; vi erano appese anche vecchie padelle, che a volte coprivano le parole o parte di esse. Io le spostavo per finire di leggere una frase. Ebbene, ancora adesso, che non ho più sette anni ma ne ho sessantasette, leggo ancora per i nonni e vedo ancora lo stupore di allora. Non sempre questi nonni capiscono e allora mi fermo, li guardo, e la tenerezza supera il non capire di loro, persi in un mondo non sempre raggiungibile. Non importa, forse il regalo non lo faccio a loro ma a me stessa, continuando a sentire la mia voce che racconta storie scritte da altri, che si possono leggere cento volte e poi ancora cento a nonni sempre meravigliati come fosse la prima volta. ■

Se vuoi sapere dove trovare

**LA SEDE SPI
PIÙ VICINA
A CASA TUA**

Telefonaci: 031.239312